

## COMUNICATO SINDACALE

# Fnsi, appello al presidente Mattarella per la libertà d'informazione «Non firmi “legge bavaglio”: è censura di Stato, viola Costituzione»

**Pubblichiamo un estratto dell'appello della Fnsi (Federazione nazionale della stampa) al presidente Sergio Mattarella perché non firmi la cosiddetta “legge-bavaglio”.**

«Care lettrici, cari lettori, il 19 dicembre scorso la Camera ha approvato una modifica al codice di procedura penale per vietare la pubblicazione delle ordinanze cautelari, integrali o per estratto, fino al termine dell'udienza preliminare. Il testo, presentato da Enrico Costa (Azione), è stato votato da tutto l'arco parlamentare, ad eccezione di M5s, Pd e Avs. Se anche il Senato dovesse approvare la norma, l'autonomia dei giornalisti sarebbe compressa. Saremmo costretti a essere meno precisi, analitici e verificabili nel racconto di un atto che è pubblico come la privazione della libertà personale, con il rischio di sapere molto poco fino all'udienza preliminare, diversi mesi o anni dopo il presunto reato. Solo due esempi di inchie-

ste giornalistiche che hanno trovato, nella libertà di informare, ragioni per arrivare alla verità e dare giustizia: il caso di Stefano Cucchi, la vicenda della funivia precipitata dal Mottarone». Per la Fnsi, le Associazioni regionali della Stampa e i Comitati di redazione, quindi, «questo è l'ennesimo bavaglio all'informazione [...]. Il testo approvato va al di là delle disposizioni europee e viola l'articolo 21 della Costituzione». Da qui «la richiesta al presidente della Repubblica Mattarella di non firmare una legge con una norma di questo tipo». Con questo atto la Fnsi dice «no alla censura di Stato. E siamo pronti - aggiunge - a mobilitarci con tutta la categoria fino allo sciopero generale per rivendicare l'identità e la dignità della nostra professione, ma soprattutto il diritto di voi lettrici e lettori di avere una giusta e corretta informazione». Perché «un giornalista libero è un giornalista che non ha bavagli, ma che è anche sicuro del proprio futuro lavorativo».